



Le immagini dal cielo

■ *La mostra monografica Massino Sestini - Zenit della fotografia, allestita presso il Museo Santa Giulia di Brescia*

di
MAURO CEREDA

Un barcone stipato all'inverosimile di persone che guardano, insieme e nello stesso istante, verso il cielo, mentre compare un elicottero della Marina Militare Italiana in missione di salvataggio. Poche fotografie hanno saputo

catturare il dramma e la speranza dei viaggi dei migranti dalle coste africane verso l'Europa, come quella scattata nel 2014 da Massino Sestini nelle acque al largo della Libia. "Mare Nostrum", selezionata fra le Top 10 di quell'anno da

TIME, poi pubblicata dalle più prestigiose testate del mondo e vincitrice del World Press Photo Award 2015 nella categoria General News, è una delle 52 immagini della mostra monografica "Massino Sestini - Zenit della fotografia" allestita fino al 2 marzo 2025 presso il Museo Santa Giulia di Brescia. Il percorso, organizzato a ditici, trittici e polittici, approfondisce quarant'anni di carriera di un artista che, prima dell'avvento dei droni, ha saputo catturare da posizioni insolite alcuni fra i momenti salienti della storia italiana recente: dall'arresto di Licio Gelli al Giubileo, dagli scontri al G8 di Genova al funerale di Giovanni Paolo II, dalla tragedia del Moby Prince al naufragio della Costa Concordia. "Oggi la fotografia è parte integrante della nostra vita" osserva il curatore della mostra, Angelo Bucarelli -: la sua facilità d'ac-

cesso ci ha resi tutti fotografi. In un solo anno si scattano circa 1,42 trilioni di immagini. Appare evidente che tale diffusione interferisce con il mondo della professionalità creando una competitività 'sleale', che al tempo stesso esalta e fa emergere le immagini dei veri fotografi, sino a raggiungere alti livelli d'arte. È il caso di Massino Sestini, figura unica della fotografia internazionale. Ogni sua immagine è perfetta, mai tagliata. In quell'attimo dello scatto, ripreso in posizioni surreali ed estreme, il suo occhio già edita il fotogramma e coglie tutti gli elementi che raccontano quell'episodio". Sestini ha fatto della fotografia aerea e acrobatica, ma anche di quella subacquea, il suo punto di forza. E di immagini di questo genere la mostra organizzata da Fondazione Brescia Musei è ricca. L'itinerario, allestito dallo studio

milanese Top Tag, si apre con una sezione, denominata "Storie", che propone alcuni scatti particolarmente significativi, come quelli realizzati a Capaci, poche ore dopo l'attentato al giudice Giovanni Falcone quando, a bordo di un piccolo aereo da turismo, a cui aveva smontato il portellone laterale per potersi sporgere, riprese tutta la drammaticità che si respirava in quel momento. Altrettanto emozionanti sono le immagini dell'autobomba di via D'Amelio, che costò la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque uomini della scorta, e quelle che hanno immortalato i disastrosi danni causati a L'Aquila dal terremoto del 2009 e il dolore dei funerali di Stato. "Avevo 13 anni quando mio padre mi portò da New York una Kodak Instamatic" scrive Sestini, che è nato nel 1963, nel catalogo curato da Skira Arte -. In seguito, Luciano Ricci, un bidello del mio

liceo, mi impartì lezioni di camera oscura. Iniziai a fotografare concerti e molte manifestazioni sportive. Sviluppavo i rullini nel bagno di casa. Fotografare per raccontare il mondo, gli eventi pubblici, la cronaca, è stata l'idea del mio futuro che ho coltivato sin da adolescente. Ancora oggi, quarantacinque anni dopo, posso definirmi un appassionato. Terminato il liceo, ho iniziato a lavorare come fotogiornalista a 'La Nazione', sinché a 21 anni ho creato la mia agenzia. Cercavo di essere sempre tra i primi ad arrivare dov'erano le notizie, però mi sono subito reso conto che volevo creare qualcosa di personale, non solo essere lì per produrre scatti quasi uguali a quelli del gruppo dei reporter. Volevo ottenere un taglio estetico diverso, al contempo bello e sorprendente, che permettesse di osservare la scena in modo totale, per valutarla non solo da vicino, in



una sua frazione, ma nell'interezza". Da qui la passione per le immagini dal cielo.

La mostra è articolata in sezioni. "Icone" raccoglie le fotografie di alcune competizioni sportive tra le più conosciute, come il Palio di Siena, la Barcolana a Trieste o la gara ciclistica Strade bianche in Toscana. Qui spiccano due opere inedite dedicate a Brescia: la 1000 Miglia, manifestazione automobilistica di auto storiche più importante al mondo, che da sempre parte e arriva nella città lombarda, e il sito archeologico di Brescia romana, tra i meglio conservati d'Italia. "Patrimonio", oltre alle immagini della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze o dell'Etna in eruzione, ne presenta alcune realizzate per la Marina Militare Italiana, come il focus sull'Amerigo Vespucci, considerata "la nave più bella del mondo", e quelle dei sommozzatori impegnati nel monitoraggio dei mosaici del III secolo a.C. nel Parco archeologico Sommerso di

Baia. Nella sezione "Sicurezza" emerge un Sestini al servizio di diversi corpi militari o dei Vigili del fuoco, e include l'originale



sequenza che testimonia il recupero e la detonazione di una mina inesplosa della Seconda guerra mondiale. In "Fotografo



inquieto" è, invece, esposto un curioso e ironico autoritratto, nell'ambito di un servizio sulla prostituzione europea.

Tra i temi più cari all'artista c'è sicuramente quello dell'immigrazione. Da "Mare Nostrum" è nata la serie di fotografie chiamate "Where are you? Dimmi dove sei" che testimonia alcuni momenti della nuova vita dei rifugiati nei paesi europei (Svizzera, Francia, Germania) dove hanno trovato asilo, dopo il loro salvataggio nel Mediterraneo. Nel quinquennio successivo a quello scatto Sestini ha, infatti, rintracciato e fotografato una decina di persone fra quelle a

bordo del natante, realizzando anche un documentario per il National Geographic. "Nell'iconica immagine del barcone dei migranti – aggiunge Bucarelli – tutto contribuisce a una narrazione efficace ed essenziale: la perfetta centratura della barca con la spuma delle onde che imprime dinamicità e tracciano il lungo e drammatico percorso fatto verso l'agognata salvezza; tutti i naviganti che sorridono all'elicottero, ognuno con una postura che sembra comandata da un regista. La sofferenza della traversata e dell'abbandono della propria casa che si scioglie nell'arrivo sicuro. Che narrazione potente!". Un'altra fotografia, presente nella mostra e scattata nel 2024, riporta il visitatore all'attualità del dramma rappresentato dai viaggi della speranza: in questo caso il barcone è ricolmo solo di camere d'aria e povere masserizie, emblema delle decine di migliaia di uomini, donne e bambini scomparsi in mare durante la

traversata verso l'Italia. L'esposizione è l'atto conclusivo della VII° edizione del Brescia Photo Festival, rassegna promossa da Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con il Ma.Co.f – Centro della Fotografia Italiana, quest'anno declinata attorno al tema "Testimoni". "Con la mostra su Massimo Sestini – afferma la presidente di Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli – si conclude in grande stile un ricchissimo Festival che ha consentito di esplorare il tema della testimonianza oculare dei fotografi nelle vicende più importanti, a livello nazionale e internazionale, trasformando la forza del mezzo espressivo in un veicolo artistico. È questo il caso di Massimo Sestini che è riuscito a imporre la propria poetica dello scatto zenitale senza tradire le profonde ragioni sociali legate alla professione di fotoreporter". Del resto, chi è più testimone di un fotografo?